

saranno strumento potente di benessere e di forza per il nostro Paese. (*Applausi — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ciardi, così concepito:

« La Camera, discutendo il bilancio del Ministero delle comunicazioni, invita S. E. Ciano a voler promuovere una riforma atta a rendere autonoma l'azienda postelegrafonica, a somiglianza dell'ordinamento delle ferrovie dello Stato, ad eliminare inconvenienti e sperequazioni risultanti dall'applicazione del decreto n. 2395, a migliorare il trattamento dei ricevitori, dei supplenti ricevitori e dei portalettere rurali, e ciò per sentimento di giustizia e nello stesso interesse del servizio ».

L'onorevole Ciardi ha facoltà di svolgerlo.

CIARDI. Onorevoli colleghi. La natura dell'azienda postelegrafonica, per la peculiare particolarità dei servizi da essa disimpegnati, non può confondersi con quella propria delle altre Amministrazioni governative di fronte alle quali vi è e vi deve essere una sola entità finanziaria: il tesoro dello Stato.

Per l'Amministrazione postelegrafonica, dato che essa non può rispondere alle reali esigenze del paese, degli utenti e del personale se non informando la sua azione a criteri industriali, deveni dal Governo nazionale esaminare la convenienza di una organizzazione autonoma.

Con ciò non intendo affermare che una azienda che gestisce un pubblico servizio di tanta importanza, che ha profonde ripercussioni sull'economia nazionale, debba essere sottratta all'azione dei supremi poteri pubblici.

Intendo soltanto sottoporre all'attenzione del Governo nazionale la opportunità di ordinare l'Amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni a somiglianza di quella delle ferrovie dello Stato.

Si tratterebbe in sostanza di differenziare l'azienda postelegrafonica, di ordinarla con mezzi propri in modo che non debba pesare sul tesoro dello Stato.

Il tesoro dovrebbe fornire se mai soltanto le somme occorrenti per le spese straordinarie, ma dovrebbe essere rimborsato degli interessi ed ammortamenti relativi.

Va anche rilevato che l'azienda postelegrafonica è suscettibile di conseguire utili cospicui, come dimostrano gli avanzi di bilancio del decennio 1909-1919 che da un minimo di lire 6,507,747 per l'esercizio

1909-1919 conseguono un massimo di lire 124,924,000 per l'esercizio 1918-19.

Che se le varie provvidenze economiche concesse dal febbraio 1918 al personale e l'impostazione delle spese straordinarie per la costruzione degli edifici e per il rifacimento del materiale, hanno poi reso passivo il bilancio dell'azienda, ciò è dovuto a condizioni generali, che prescindono da quelle peculiari di questa Amministrazione.

Al principio riassunto nella formula — autonomia dell'azienda — era già pervenuta la Commissione Reale nominata nel 1911 dal ministro Ciuffelli e presieduta dal senatore Mazziotti.

Detta Commissione, di cui fecero parte notevoli personalità del mondo parlamentare finanziario, nonché altissimi funzionari del Ministero delle poste e del tesoro, dopo avere minuziosamente esaminata la natura dei servizi affidati all'Amministrazione in parola e la loro organizzazione, auspicava la graduale costituzione autonoma dell'azienda, per dare a questa un ordinamento fermo, costante, semplice ed economico. E concludeva: « a raggiungere una migliore sistemazione occorre una ben intesa autonomia tale da non diminuire l'autorità del ministro e che pur contenuta nei limiti del suo bilancio, posseda una relativa libertà di metodi, resti sottoposta a riscontri amministrativi e contabili ed al Sindacato parlamentare, ma con regole confacenti ad una industria ».

La costituzione del Ministero delle comunicazioni ripone decisamente la questione fra quelle che devono essere esaminate e risolte con massima urgenza, poichè i grandi organismi, che dipendono dal ministro delle comunicazioni debbono esser ordinati in modo da render possibile al capo supremo di detto Dicastero di esplicare efficacemente la sua azione essenziale, cioè quella costituzionale e di responsabilità politica davanti al Parlamento, lasciando che i poteri amministrativi di ciascun organismo (ferrovie — poste — marina mercantile) da lui dipendenti si riassumano nei Consigli di amministrazione, con poteri deliberanti entro determinati limiti, e nei direttori generali.

Sgombrato così il terreno da un problema urgente, cui si connettono i maggiori inconvenienti nell'andamento dei servizi, mi consenta la Camera di esaminare particolarmente alcune importantissime questioni che si riferiscono a provvedimenti recentemente attuati nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.